

## COMMISSIONI RIUNITE

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE, PARTECIPAZIONI STATALI (V)  
FINANZE E TESORO (VI)

## 1.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1978

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA V COMMISSIONE LA LOGGIA

## INDICE

	PAG.
<b>Missione:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	1
<b>Disegno di legge</b> (Discussione e approvazione):	
Garanzia dello Stato sulle obbligazioni emesse dall'IRI per il consolidamento di passività a breve delle aziende del gruppo (2044) . . . . .	1
PRESIDENTE . . . . .	1, 3, 6, 7, 9
BASSI . . . . .	6
GAMBOLATO . . . . .	6
GOTTARDO, <i>Relatore per la VI Commissione</i> . . . . .	2, 6
GUNNELLA . . . . .	4
MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	8
MOSCA . . . . .	9
RUBBI EMILIO . . . . .	5
SERVELLO . . . . .	3, 6, 9
TAMINI . . . . .	5
VIZZINI . . . . .	9
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	9

La seduta comincia alle 10,30.

**Missione.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del secondo comma dell'articolo 46 del Regolamento, il deputato Martinelli è in missione per incarico del suo ufficio.

**Discussione del disegno di legge: Garanzia dello Stato sulle obbligazioni emesse dall'IRI per il consolidamento di passività a breve delle aziende del gruppo (2044).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Garanzia dello Stato sulle obbligazioni emesse dall'IRI per il consolidamento di passività a breve delle aziende del gruppo ».

L'onorevole Gottardo, relatore per la VI Commissione, ha facoltà di svolgere la relazione.

GOTTARDO, *Relatore per la VI Commissione*. Il disegno di legge in discussione ha per oggetto la garanzia dello Stato sulle obbligazioni emesse dall'IRI per il consolidamento di passività a breve delle aziende del gruppo e consta di un articolo unico, con il quale, appunto, si prevede la garanzia di diritto dello Stato sulle obbligazioni di durata sino a dieci anni che saranno emesse dall'IRI, fino ad un ricavo netto di 500 miliardi, e si pone a carico dello Stato — per i primi tre anni — l'onere per gli interessi sulle obbligazioni emesse, che sarà rimborsato all'IRI in due rate.

Non nascondo di aver avuto perplessità iniziali sul disegno di legge che ho poi superato sulla base di una serie di ulteriori considerazioni.

Si tratta di un provvedimento, per la verità, molto semplice, e sono facilmente intuibili le ragioni che ne stanno alla base. Già la relazione che lo accompagna mette in evidenza come la struttura finanziaria delle imprese industriali sia caratterizzata da un duplice squilibrio: scarsa rilevanza dei mezzi propri rispetto ai mezzi derivanti dall'indebitamento e, nell'ambito di questi ultimi, forte prevalenza dell'indebitamento a breve termine rispetto a quello medio e lungo termine. Tale situazione rende più difficile la programmazione finanziaria delle imprese, per la forte variabilità del costo dei crediti bancari. A tale situazione — ed è inevitabile — non sfugge neanche l'IRI: per tale ragione questo ente si è trovato nella necessità di ricorrere al mercato finanziario, con una emissione di obbligazioni.

Indubbiamente la richiesta di una garanzia da parte dello Stato appare, a prima vista, difficilmente comprensibile: ma non bisogna dimenticare che all'articolo 4 dello statuto dell'IRI — che è stato approvato con legge — è espressamente prevista tale possibilità. Si possono avere delle perplessità sul modo di funzionare dell'IRI, ma non ci si può certo dimenticare che esso tiene occupato un milione di lavoratori; pertanto le valutazioni di

ordine economico devono essere accompagnate da altre di carattere sociale.

Va, altresì, ricordato che, si deve ancora provvedere a quanto previsto dalla legge n. 675, del 12 agosto 1977, sulla riconversione industriale e non si è dato ancora avvio alla discussione sul tema della ristrutturazione finanziaria delle imprese.

Vorrei qui ricordare altresì che le obbligazioni di un altro ente statale (l'ENEL) godono di agevolazioni fiscali, che non vengono riconosciute ai titoli emessi dall'IRI, per cui si dà luogo a condizioni differenziate fra obbligazioni o altri titoli a seconda dell'emittente.

Debbo ricordare ancora che questo disegno di legge è stato presentato il 7 febbraio 1978: mi sembra che lo stiamo approvando a notevole distanza di tempo, troppo forse in relazione alla gravità degli interessi richiesti dagli istituti bancari sulla base dei tassi correnti, rispetto ai tassi relativi ai prestiti obbligazionari.

Credo che il collega La Loggia sarà più puntuale di me e potrà illustrare con maggiore competenza alcune difficoltà che comunque si rilevano nell'ambito dell'articolo unico.

Per quanto riguarda la garanzia dello Stato, di cui si parla al secondo comma, non posso non rilevare che è impossibile arrivare ad una dichiarazione di inadempimento di un istituto pubblico, per cui la clausola mi sembra inoperante e pleonastica, a meno che non venga accompagnata da un meccanismo di intervento da parte del Ministero del tesoro o di quello delle partecipazioni statali, nel momento in cui debbono essere pagate le rate. Il Presidente La Loggia potrà essere più preciso su questo argomento.

Sono favorevole al terzo comma, che stabilisce che « gli oneri eventuali derivanti dalla garanzia statale di cui al comma precedente graveranno su apposito capitolo da iscriversi nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio 1978 e successivi e da classificarsi fra le spese di carattere obbligatorio ». Rilevo però che proprio la natura obbligatoria

della spesa ne avrebbe imposto la quantificazione. Ricordo, anche, e mi ricollego alla discussione che è avvenuta nella VI Commissione finanze e tesoro sul provvedimento n. 2270 che l'articolo 12 delle nuove norme in materia di contabilità stabilisce disposizioni rigorose in materia di garanzie assumibili dallo Stato. Nel caso esaminato anche se la garanzia è di tipo fidejussorio, nulla impedisce che successivamente possa trasformarsi in garanzia reale, quindi con un effettivo esborso di danaro.

In conclusione, esprimo parere favorevole all'approvazione del disegno di legge e mi auguro che le Commissioni riunite vogliano approvarlo.

**PRESIDENTE.** Riferirò io stesso per la V Commissione bilancio. Posso rimettermi a quanto è stato detto dal collega Gottardo, e credo anche che sia da sottolineare in effetti la difficoltà da lui prospettata in ordine alla operatività automatica della garanzia statale su semplice dichiarazione di inadempienza dell'IRI, che appare di quanto mai problematica attuazione nella fattispecie, a differenza di quanto è avvenuto per altri precedenti casi. Per la verità, nei casi precedenti si trattava di emissioni speciali costituite in gestioni separate e quindi poteva anche ammettersi il riferimento alla disponibilità finanziaria per far fronte al pagamento delle obbligazioni a causa della gestione separata valutata nelle sue attività e passività.

Il caso oggi in discussione è diverso; probabilmente sarebbe stato preferibile far riferimento ad una semplice richiesta del ministro delle partecipazioni statali. La clausola sarebbe stata molto più semplice e avrebbe espresso meglio il vero significato di questo provvedimento, che è proprio quello di consentire che le obbligazioni abbiano facile collocamento e che ci sia la più assoluta certezza di intervento da parte dello Stato.

Non aggiungo nulla alle motivazioni illustrate dall'onorevole Gottardo, che ha posto l'accento sulle origini del provvedi-

mento, le quali vanno ricercate soprattutto nel ritardo con cui normalmente vengono assegnati i fondi di dotazione, rispetto alla esigenza per l'IRI (come per gli altri enti a partecipazione statale) con la conseguenza del ricorso a prestiti a breve con gli oneri che questa operazione comporta. In definitiva lo Stato attraverso questo provvedimento riconosce la esigenza di un concorso che serva ad attenuare gli effetti negativi determinati dai ritardi nella erogazione dei fondi di dotazione a favore del bilancio degli enti a partecipazione statale.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**SERVELLO.** Il gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale, è perfettamente consapevole delle difficoltà finanziarie delle imprese industriali e degli squilibri che ne caratterizzano la struttura. Il diverso e modesto peso delle disponibilità finanziarie proprie, rispetto a quello dell'indebitamento a breve, medio e lungo termine, è indubbiamente uno dei nodi che soffocano l'impresa industriale e, in particolare, l'IRI per l'eccesso degli indebitamenti a breve cui questo istituto è costretto. Siamo anche d'accordo sul fatto che la programmazione finanziaria delle imprese esce distorta e frammentaria per la variabilità del costo del denaro ottenuto in prestito a breve termine.

Il discorso, tuttavia, non può essere semplicisticamente limitato all'ambito puramente tecnico ed alle condizioni di variabile utilità collegate alla temporalità del credito: occorre, a nostro avviso, valutare il significato e il fine che ci si propone con il disegno di legge n. 2044, anche sotto l'aspetto più propriamente politico, perché politici sono i riflessi e le conseguenze che scaturiscono dal provvedimento.

È fuori di dubbio che le aziende del gruppo IRI trarranno un beneficio, anzi, un duplice beneficio, dal provvedimento in argomento. Non siamo certi, però, che quest'ultimo si inquadri nel duplice ob-

VII LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (BILANCIO-FINANZE E TESORO) — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1978

biettivo che il Governo si è posto — ed ha posto al Paese — in materia finanziaria. Intendiamo riferirci alla riduzione e riqualificazione della spesa pubblica ed ai limiti di compatibilità entro i quali deve essere contenuta.

Il beneficio accordato all'IRI della garanzia statale immediatamente operante e dell'accollo degli interessi per i primi tre anni per l'emissione di obbligazioni del valore di 500 miliardi, almeno stando alla genericità dell'oggetto contenuto nel disegno di legge, non è cosa di poco conto e richiede chiarimenti e precisazioni, oltre che un chiaro limite ed una chiara condizione.

I chiarimenti sono quelli relativi a quali passività si intendano consolidare con questo provvedimento e se esso, in mancanza di una condizione limitativa, non serva da induttore per acquisire subito dopo nuovi finanziamenti, sì da rendere inutile l'originaria operazione di consolidamento.

I canali del credito e la sua liquidità non sono un pozzo senza fondo da cui attingere sotto varie forme e con varie procedure senza che esso si esaurisca. Non vorremmo che per questa strada il risparmio venisse totalmente canalizzato verso l'IRI per lo svolgimento di una funzione, non più riabilitativa — come era previsto originariamente tra i suoi compiti di istituto —, ma stabilizzante della crisi in cui versano endemicamente le imprese da questo gestite sottraendo così preziose risorse alle imprese produttrici di reddito in grado di rilanciare lo sviluppo e la piena occupazione.

Ecco, quindi, che il problema da tecnico diventa squisitamente politico, e richiede ben più delle scarse indicazioni fornite nella relazione. Prima di tutto richiede che si indichi con precisione come il procedimento debba raccordarsi con il piano biennale e con i piani settoriali ed entro quali limiti sia destinato ad incidere sulle potenziali disponibilità del mercato finanziario.

Sotto il profilo politico, esprimiamo, pertanto, le più ampie riserve, anche se,

sotto il profilo puramente tecnico, il provvedimento non ci vede pregiudizialmente contrari.

GUNNELLA. Devo dire che il difetto principale dell'Italia è che non si denominano le cose con chiarezza: l'intervento dello Stato a garanzia delle obbligazioni emesse dall'IRI è un fatto ben diverso rispetto all'assunzione, per i primi tre anni, dell'onere per gli interessi.

Approvando il disegno di legge che è oggi in discussione si verrebbe, a mio avviso, a creare un notevole precedente: presto anche l'ENI, anche l'EFIM chiederanno un provvedimento simile che, chiaramente, non si potrà negare.

Mi pare grave che l'ammontare del contributo per gli interessi non sia quantificato e determinato ma lasciato alle fluttuazioni del mercato, proprio nel momento in cui, con una legge di modifica del sistema del bilancio dello Stato, si vuole informare a criteri di assoluta chiarezza per le procedure di spesa.

Dobbiamo stare bene attenti: stiamo seguendo un metodo assai disordinato ed incoerente nell'impostare i problemi delle uscite. A mio avviso sarebbe stato meno ipocrita presentare un disegno di legge volto ad aumentare il fondo di dotazione dell'IRI.

Occorre ricordare ai socialisti, comunisti e democristiani che si procede sempre attraverso una legislazione dettata dall'urgenza e non alla luce di una programmazione precisa. Certo, esistono i problemi finanziari del gruppo, ma nego che essi siano da imputarsi al rapporto fra capitale proprio e indebitamento. In Italia, a differenza di paesi come il Giappone e la Francia, partiamo dal principio che i capitali non sono remunerati, e per questo si vuole l'aumento indiscriminato dei fondi di dotazione. Se invece l'azienda dovesse da una parte restituire il capitale e dall'altra remunerarlo, questo solo fatto determinerebbe una migliore conduzione. In particolare, nel campo IRI è venuto meno il sistema misto, e ci troviamo di fronte a un sistema sostanzialmente pubblico.

Le motivazioni del Governo sono molto semplicistiche. L'articolato non soddisfa neanche sul piano strettamente tecnico: non è prevista una data entro la quale l'IRI potrà procedere all'emissione; non è previsto un rinvio al Comitato per il credito per la fissazione di questa data, in modo tale da poter determinare un minimo di coordinamento da parte dello Stato; non è prevista la misura massima dei contributi, che lo Stato potrà concedere; non è detto nemmeno che il Ministero del tesoro, sentito il Comitato del credito, determinerà la misura massima degli interessi che verranno pagati dallo Stato.

I partiti si sono già espressi in altra sede e la mia sarà una voce minoritaria. Ritengo difficile che si possano verificare dei ripensamenti; d'altra parte io non posso dare un parere favorevole a questo disegno di legge, né un parere contrario, perché le esigenze dell'IRI esistono. Restano le argomentazioni e i rilievi che ho formulato, e che porteremo anche al di fuori di quest'aula.

Mi riservo comunque un giudizio più approfondito al termine del dibattito, per vedere se eventuali argomentazioni favorevoli possono indurmi ad una valutazione differente. È chiaro però che il mio non potrà essere, pur riconoscendo che ci sono le esigenze dell'IRI, un voto favorevole.

TAMINI. Signor presidente e onorevoli colleghi, sarò breve perché gli aspetti negativi di questo provvedimento sono stati già colti dallo stesso relatore, del quale condivido in pieno le perplessità. A nome del gruppo comunista dovrei a questo punto affrontare una tematica più generale sul come l'IRI è arrivato a questo indebitamento, su come l'istituto si presenta nella richiesta d'aumento fondi di dotazione. Riteniamo però, più giusto e più coerente discutere tutti questi aspetti in occasione dell'esame dei provvedimenti relativi ai fondi di dotazione, che all'IRI debbono essere concessi. In quella occasione sarà possibile discutere in mo-

do più approfondito tutti gli aspetti che riguardano l'IRI. A me sembra che anche i rilievi dell'onorevole Gunnella possano essere inquadrati in quella sede e non in questa.

In questa sede infatti non dobbiamo stabilire l'importo dei fondi di dotazione. Conosciamo l'entità degli interessi che saranno a carico dello Stato, per tre anni: 180 miliardi, secondo i valori di mercato.

Le perplessità che abbiamo e che sono state già espresse non ci debbono esimere dal constatare che la situazione dell'IRI è quella che è. In effetti, ci sono stati dei ritardi nel conferimento dei fondi di dotazione; c'è il problema dell'indebitamento a breve che deve essere risolto attraverso un consolidamento, per non creare ulteriori oneri che comunque dovrebbero essere poi compensati in sede di determinazione dei fondi di dotazione. Non approvare il provvedimento al nostro esame, quindi, non significherebbe altro che spostare i termini del problema, con ulteriori ritardi e con un aggravamento dal punto di vista degli interessi bancari.

Noi abbiamo, oltre quelle espresse dal relatore, delle perplessità riguardanti la politica industriale perseguita dall'IRI. Il presidente dell'istituto ha affermato infatti che l'IRI non ha nessuna capacità di avere dei piani di investimento, che possano ampliare la base produttiva del nostro paese. In tal caso l'IRI non assolverebbe al ruolo previsto dalla legge n. 675. Il risanamento della situazione debitoria è però urgente e non può essere dilazionato. Annuncio pertanto il voto favorevole del gruppo comunista.

RUBBI EMILIO. Le perplessità manifestate dal relatore e dagli intervenuti caratterizzano il convincimento di ciascuno di noi. Il Governo ci consentirà di sottolineare come un tale provvedimento rivesta indubbiamente un carattere di eccezionalità, inquadrabile difficilmente, in questo momento, nell'ambito di quel processo di riassetto del rapporto tra capitale proprio e indebitamento da parte

degli enti a partecipazione statale, e che in qualche misura non può non trovare, onorevole Tamini, anche un riflesso nel bilancio triennale di competenza, anche se è vero che il problema è certamente più complesso e rischia di richiamare alla nostra attenzione i problemi gestionali o gli effetti che questi problemi dell'IRI hanno sulla base produttiva e sulla possibilità di occupazione del nostro paese.

I due relatori hanno sottolineato le loro perplessità, in particolare per quanto attiene al contenuto del secondo comma dell'articolo unico.

E viene da chiedersi se, effettivamente, sarebbe stato preferibile prevedere un sistema automatico per l'operatività della garanzia statale a semplice richiesta del Ministero delle partecipazioni statali.

Certo, ha ragione il collega Gunnella quando afferma che siamo di fronte ad un aumento surrettizio del fondo di dotazione dell'IRI. Infatti, a fianco della garanzia c'è l'accollo dell'intero ammontare degli interessi afferenti ai primi tre anni, il cui ammontare — questo è ben grave — non viene precisato nel disegno di legge.

La cosa più grave è, poi, che si è, in pratica, introdotta una nuova forma di intervento statale nei confronti di enti pubblici in difficoltà: sarà difficile nel futuro — come ha acutamente rilevato l'onorevole Gunnella — resistere alle pressioni dell'ENI e dell'EFIM.

L'onorevole Gottardo molto opportunamente, ha richiamato una serie di motivazioni che giustificano l'approvazione del provvedimento. Quella fondamentale è che in caso contrario ci si troverebbe in una situazione debitoria appesantita e in una situazione di conti economici resa ancora più grave dal mancato consolidamento dell'ammontare del debito e dal mancato accollo degli interessi allo Stato.

Prima di concludere il mio intervento vorrei sottolineare, però, che sarebbe forse valsa la pena di inquadrare questo provvedimento che stiamo oggi discutendo nella problematica più generale dell'assetto finanziario dell'IRI.

GAMBOLATO. Mi pare abbastanza evidente che esiste un problema che investe le forze politiche, in particolare quelle di maggioranza. Mi parrebbe necessario un rinvio, anche breve, tale da consentire a ciascuna di esse di assumere ufficialmente una posizione. Non vorrei che l'assenza odierna di taluni gruppi, almeno fino a questo momento, consentisse non opportune prese di distanza rispetto a una responsabilità che deve essere comune.

SERVELLO. Dagli interventi dei relatori mi era sembrato che si dovesse privilegiare l'urgenza rispetto alla congruità e, in qualche misura, alla coerenza del provvedimento. Ora, dall'intervento del rappresentante del gruppo comunista è emerso che si deve privilegiare l'opportunità politica, o meglio, le eventuali prese di posizione di qualche gruppo politico. Capirei che si rinviasse l'approvazione del provvedimento per dare corso a qualche modifica; mi sembra, invece inaccettabile operare un rinvio solo per l'assenza di un gruppo parlamentare.

BASSI. Il rinvio dovrebbe essere breve, e in ogni caso, gli assenti hanno per definizione torto.

PRESIDENTE. Un rinvio breve diventa impossibile, perché le nostre Commissioni hanno già una programmazione dei loro lavori. La richiesta di aggiornamento quindi pone una serie di difficoltà, considerando anche i lavori dell'Assemblea.

GAMBOLATO. Non ho difficoltà a ritirare la richiesta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GOTTARDO, *Relatore per la VI Commissione*. Debbo ringraziare i colleghi che sono intervenuti, i quali hanno confermato che le perplessità che avevo avvertito non erano fuori luogo.

L'onorevole Servello si è chiesto se questo provvedimento non sia l'anticipo

di un provvedimento successivo: ciò non si può né affermare, né escludere.

La cifra di 500 miliardi di ricavo netto dovrebbe ritenersi corrispondente e congrua alle necessità dell'IRI per il consolidamento della situazione debitoria a breve.

È vero quanto affermato dall'onorevole Gunnella e dall'onorevole Emilio Rubbi, cioè che questo provvedimento cerca di porre rimedio alla *vacatio* introdotta con la legge n. 675, che ha impedito di fatto il conferimento dei fondi di dotazione all'IRI. È giustificato quindi il penultimo comma dell'articolo 1, che fa carico al Ministero del tesoro per i primi tre anni degli oneri relativi agli interessi sulle obbligazioni emesse dall'IRI e corrisposti in due rate.

Nella mia breve relazione mi sono permesso di sottolineare il significato non soltanto economico del provvedimento. In effetti il punto determinante è dato dalla garanzia concessa dallo Stato per l'emissione obbligazionaria. Credo che qualunque azienda, di fronte a passività a breve, cerchi un espediente per attuare il consolidamento. In questa circostanza a tale metodologia, del tutto corretta da parte di una impresa economica, si aggiunge il supporto di una garanzia dello Stato. Vorrei aggiungere che il fondo di dotazione, che sarebbe stato comunque concesso da parte del Ministero del tesoro, sarebbe stato ricercato nel mercato finanziario attraverso i mezzi consueti (BOT, certificati di credito, eccetera) e che sarebbero stati accollati nuovi vincoli di portafoglio agli istituti bancari. Sulla base della soluzione prospettata nel provvedimento, la ricerca dei mezzi può invece spaziare nel mercato finanziario senza alterare i vincoli di portafoglio degli istituti bancari. È chiaro comunque che in effetti la collocazione delle obbligazioni sarà effettuata sempre attraverso il canale degli istituti bancari, senza tuttavia creare ulteriori vincoli di portafoglio.

I colleghi Tamini ed Emilio Rubbi si sono soffermati sulle incertezze relative al calcolo degli oneri derivanti dagli in-

teressi, quantificati in maniera empirica in 180 miliardi. L'incertezza deriva dalla genericità del terzo comma. Il disegno di legge dovrebbe essere invece certo nelle quantità, poiché si fa riferimento a spese obbligatorie del bilancio dello Stato. Debbo tuttavia confermare nuovamente l'opportunità del provvedimento, e quindi invito le Commissioni ad esprimere parere favorevole in ordine al disegno di legge n. 2044.

PRESIDENTE. Debbo svolgere qualche breve considerazione finale come relatore per la V Commissione bilancio. La realtà di fronte alla quale ci troviamo è che dobbiamo affrontare alcuni periodi di transizione, che abbiamo ipotizzato nella legge n. 675. Con tale legge abbiamo sottoposto i fondi di dotazione alla regola della valutazione in rapporto a programmi finalizzati, rispondenti ai requisiti colà dettagliatamente e puntigliosamente elencati. Ci siamo resi fin da allora conto che non era possibile erogare immediatamente i fondi di dotazione, rispettando tutte le procedure previste o in quella legge. La realtà è che tuttora siamo in una situazione di transizione: tutte le leggi che fissano nuove procedure comportano necessariamente sia le complicazioni che dalle procedure nascono, sia le (legittime o meno) resistenze da parte di chi deve applicarle, ma comunque difficoltà certamente di carattere tecnico che attengono al modo di impostare i nuovi metodi di programmazione, così come sono fissati nella legge n. 675.

In questo quadro si inserisce anche il disegno di legge in discussione presso la V Commissione riguardante l'assegnazione dei fondi di dotazione. Anche in occasione dell'esame di tale provvedimento, infatti, si sarà costretti a procedere prescindendo dall'individuazione di procedure che consentano l'entrata in funzione di validi strumenti di valutazione delle scelte di programmazione degli enti a partecipazione statale. Ancora una volta saremo costretti a discutere di quanto sarebbe stato preferibile fare rispetto a

quanto l'urgenza dei problemi rende necessario fare.

Bisogna tuttavia realisticamente tener conto della situazione di necessità ed urgenza esistente e del fatto che essa finirebbe per aggravarsi ove tardassimo nel concedere agli enti le somme che sono loro indispensabili per superare gli squilibri determinati dalle passività a breve.

Sarebbe stato opportuno che ciò si inserisse in una organica disciplina di ristrutturazione dell'impresa, ma non sono stati ancora presentati in Parlamento provvedimenti governativi in tal senso. Sarebbe stato quanto meno opportuno inoltre affrontare il problema della ristrutturazione finanziaria del settore chimico, mentre, ancora una volta, anche in questo campo, si è costretti a decisioni congiunturali ed urgenti.

Nonostante tutte queste perplessità, sottolineate con preoccupazione da tutte le forze politiche, mi pare sia da tutti stata riconosciuta necessaria l'approvazione del provvedimento in discussione, che raccomando alla Commissione.

MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Le considerazioni, opportunamente illustrate dal Presidente, mi consentono di limitare il mio intervento ad alcune brevi riflessioni.

Alcuni colleghi intervenuti nel dibattito hanno rilevato carenze ed incertezze presenti nel testo del provvedimento in discussione. Ebbene, io mi meraviglierei molto, onorevoli colleghi, se, in un paese che versa nello stato di incertezza in cui oggi viviamo, grazie ad un inaspettato miracolo, fosse possibile predisporre strumenti e procedure applicabili senza alcuna difficoltà o incertezza.

Solo da qualche ora sono tornato da Bruxelles, dove i rappresentanti dei paesi membri della CEE hanno concluso questa notte un primo esame del bilancio relativo all'anno finanziario 1979. Avrebbe dovuto trattarsi della discussione della prima parte di un bilancio triennale, ma di ciò non si è trattato, non perché gli Stati membri avessero dimenticato questa importante scadenza, ma — nonostante i

vertici di Brema e di Bonn — perché sempre maggiori sono le difficoltà che ostacolano la predisposizione di provvedimenti organici ed efficaci.

La decisione di presentare il provvedimento in discussione è stata determinata dalla constatazione che, frapponendosi non poche difficoltà ad una sollecita emanazione di quei provvedimenti di carattere generale la cui assenza è stata qui lamentata da tutte le forze politiche, certe situazioni avrebbero finito per aggravarsi ulteriormente. Si è pertanto giunti alla predisposizione di un provvedimento che ha carattere di provvisorietà e presenta alcune forzature, per quanto riguarda le procedure previste, giustificate soltanto dall'urgenza con cui è necessario risolvere il problema sul tappeto.

Il problema che occorre con urgenza risolvere è quello da noi già indicato quando abbiamo richiesto con insistenza l'emanazione di misure organiche di ristrutturazione finanziaria delle imprese, essendovi aziende per cui è necessaria la riconversione, settori industriali che ormai non esistono più, ma anche imprese sanissime che attraversano soltanto una grave crisi finanziaria determinata dall'indebitamento a breve.

Per queste ragioni è assolutamente necessario trasformare i debiti a breve in debiti a medio termine. Alcuni colleghi intervenuti nel dibattito hanno espresso perplessità circa i meccanismi previsti per conseguire tale scopo; io ritengo, tuttavia, che le misure contenute nel provvedimento in discussione consentiranno all'IRI di raccogliere i fondi necessari per risolvere il problema delle passività a breve delle aziende del gruppo.

Non è stato, poi, quantificato l'ammontare dell'onere per gli interessi sulle obbligazioni, in quanto non sono esplicitabili ipotesi sull'andamento di questi ultimi.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico:

#### ARTICOLO UNICO.

« È accordata la garanzia di diritto dello Stato sulle obbligazioni di durata fino

a 10 anni che saranno emesse dall'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) fino al ricavo netto di lire 500 miliardi per consentire alle aziende del gruppo il consolidamento di passività a breve.

La garanzia dello Stato diventa automaticamente operante, senza obbligo di preventiva escussione del debitore, su semplice comunicazione di inadempienza dell'obbligato. La garanzia dello Stato si estende al rimborso del capitale, al pagamento degli interessi e ad ogni altro onere e spesa.

Gli oneri eventuali derivanti dalla garanzia statale di cui al comma precedente graveranno su apposito capitolo da iscriversi nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio 1978 e successivi e da classificarsi tra le spese di carattere obbligatorio. Il Tesoro dello Stato è surrogato nei diritti del creditore verso il debitore in conseguenza dell'operatività della garanzia statale.

È assunto a carico del Tesoro dello Stato, per i primi tre anni, l'onere per gli interessi sulle obbligazioni emesse dall'IRI a termine del primo comma del presente articolo.

Il predetto onere per gli interessi sarà rimborsato all'IRI, in due rate alle date del 30 giugno 1979 e del 31 dicembre 1980 ».

**SERVELLO.** I giudizi emersi nel corso del dibattito mi hanno convinto a tramutare in un voto contrario le riserve che avevo in precedenza manifestato.

**MOSCA.** Il gruppo socialista voterà a favore del disegno di legge, tanto più che le questioni emerse nel corso della seduta odierna potranno essere trattate in modo più compiuto in sede di discussione dell'aumento del fondo di dotazione dell'IRI.

**VIZZINI.** Il gruppo socialdemocratico voterà a favore del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Trattandosi di articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, il provvedimento verrà subito votato direttamente a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Garanzia dello Stato sulle obbligazioni emesse dall'IRI per il consolidamento di passività a breve delle aziende del gruppo » (2044):

Presenti . . . . .	51
Votanti . . . . .	50
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	26
Voti favorevoli . . . . .	48
Voti contrari . . . . .	2

*(Le Commissioni approvano).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

*per la V Commissione:* Aiardi, Alici, Amendola, Bartolini, Bassi, Bernini, Carandini, Gambolato, Kessler, Leonardi, Lombardo Antonino, Manfredi Manfredi, Margheri, Mosca, Orsini Gianfranco, Riga Grazia, Scalia, Servello, Sicolo, Spataro, Sposetti, Squeri, Tamini, Vizzini, Zavanin;

*per la VI Commissione:* Antoni, Bacchi, Bellocchio, Bernardini, Bernini Lavezzo Ivana, Castellucci, Cirasino, Conchiglia Calasso Cristina, Garzia, Giura Longo, Goria, Gottardo, Iozzelli, Mannino, Marzano, Quattrone, Rubbi Emilio, Sarti, Scarlato, Toni Francesco, Usellini, Zarro.

*Si è astenuto:*

Gunnella.

*È in missione:*

Martinelli.

**La seduta termina alle 11,45.**

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

**DOTT. TEODOSIO ZOTTA**